

## Don Alberto Galimberti “Sulla tua Parola gettero' le reti”

Ordinazione sacerdotale: 12 giugno 1993. Motto della classe: Stavano presso la croce.  
Prima destinazione: Parrocchia S. Giovanni Bono, Milano (93-95).  
In seguito sono stato inviato a Busto Arsizio, S. Edoardo (1995-2004),  
e successivamente a Cinisello Balsamo, S. Martino (2004-2013), sempre come vicario parrocchiale.  
Infine a Rho, S. Giovanni fino a novembre 2020.

### Missione in Albania

Sono arrivato in Albania il 24 novembre 2020, dopo aver fatto il parroco 7 anni a S. Giovanni (Rho). Non ero mai stato prima in Albania. Anni fa avevo espresso il mio interesse per un'esperienza missionaria e a inizio 2020 mi è stata chiesta la disponibilità a partire per l'Albania. Ho accettato sulla base di poche informazioni ma con grande fiducia; avvertivo questo passo come una chiamata a cui mi era chiesto di rispondere consegnandomi senza paura.



Mi trovo a Blinisht, nel distretto di Lezhe, non lontano da Scutari, nel nord dell'Albania, in una zona pianeggiante chiamata Zadrime. Eredito la missione “Daniel Daiani” fondata nel 1993 da don Antonio Sciarra e portata avanti da don Enzo Zago. La missione è composta dalla Parrocchia di S. Stefano in Blinisht, di cui fanno capo anche i villaggi di Kodhel, Baqel, Krajen e Piraj, e la Parrocchia di S. Giuseppe in Gjader. Nella missione operano con me 2 comunità di suore: le Maestre Pie Venerini a Gjader, che si occupano della pastorale a Gjader, Baqel, Krajen e di “Casa Rozalba”, una casa famiglia per ragazze; le Piccole Operai dei Sacri Cuori a Piraj, che si occupano della pastorale a Piraj, Blinisht, Kodhel e di un ambulatorio di fisioterapia. La presenza di preti e suore in questi villaggi è stata molto importante: ha dato un aiuto concreto a molte famiglie,

ha sostenuto la ricostruzione di case e chiese, ha educato i giovani alla vita cristiana e alla testimonianza civile (attraverso l'Associazione Ambasciatori di Pace), ha accompagnato la fede delle famiglie, ha dato vita ad opere sociali (cooperative per il vino, l'olio, la ceramica e i saponi), è stata segno di speranza.

L'Albania, a due passi dall'Italia (si trova di fronte alla Puglia), ha una storia di grande sofferenza: 500 anni di dominazione turca e 45 anni di duro regime comunista che l'hanno isolata completamente dal mondo; nel mezzo tra la prima e la seconda guerra mondiale alcuni anni di indipendenza poi l'occupazione italiana ai tempi del fascismo. Nel 1990 il paese è uscito dal comunismo in condizioni di grande arretratezza e di estrema povertà. Sono seguiti alcuni anni di assestamento politico con alcuni periodi di guerra civile. L'apertura al mondo seguita alla caduta del comunismo ha dato inizio ad una serie di fenomeni: l'arrivo di missionari preti, suore, laici per sostenere una rinascita sociale e religiosa; la fuga di molti albanesi verso l'Italia e verso l'Europa (ricordiamo le navi stracariche di persone e i barconi); la costruzione di chiese e di molte strutture comunitarie accompagnata da grande entusiasmo; l'inizio di un lento sviluppo sostenuto soprattutto dagli aiuti dall'estero.

In questi 30 anni la situazione è migliorata ma non offre grandi speranze per il futuro, soprattutto per chi vive nelle campagne e nelle zone montuose (che sono i 2/3 dell'Albania). Manca lavoro, gli stipendi sono molto bassi, i servizi (sanità, scuola, trasporti pubblici) sono scadenti. La gente dei villaggi vive di un'agricoltura di un allevamento di sussistenza: un po' di terra da coltivare, qualche mucca, qualche pecora o capra, il maiale, le galline. Quel che basta per mangiare, non di più. Ad un'economia debole si aggiunge una politica corrotta. Molti albanesi negli ultimi 20 anni sono emigrati all'estero, soprattutto in Italia e Grecia. I giovani per la loro vita non vedono altra possibilità che andarsene dall'Albania. Qualche possibilità in più c'è a Tirana o nelle città.

In questo contesto vivo la mia nuova esperienza di parroco. Ho iniziato a conoscere la realtà in cui mi trovo e ad incontrare la gente: con settembre ho iniziato la visita alle famiglie, che mi chiederà molti mesi. Il sabato e la domenica celebro al Messa in tutti villaggi (nei giorni feriali solo in alcuni), celebro i sacramenti, accompagno la catechesi e la formazione di adolescenti e giovani, seguo le attività dell'Associazione Ambasciatori di Pace e accompagno il cammino della casa famiglia "Casa Rozalba". Stiamo cercando di iniziare anche qualche cammino per adulti e famiglie.

Accolgo e cerco di aiutare chi è nel bisogno: la richiesta di aiuto è molto concreta: vestiti, scarpe e coperte, pannoloni per anziani, letti, armadi, stufe, ... tutto ciò che non è cibo. Finora gli aiuti dall'Italia hanno dato la possibilità di venire incontro alle famiglie che sono nel bisogno.

Insieme alle suore presenti e agli assistenti pastorali cerco di accompagnare la vita di chi è rimasto in questi villaggi, di offrire una parola e una presenza di conforto e di speranza, di aiutare i giovani e gli adulti a camminare sulla via del Vangelo. I rapporti con le persone sono semplici, l'accoglienza è una caratteristica tipica del popolo albanese. La vita religiosa è ancora molto legata a gesti tradizionali, sopravvissuti a tempi bui dell'occupazione turca e del comunismo, un po' meno ad un cammino personale vissuto con continuità.

Anche l'esperienza della chiesa locale è particolare. La Diocesi di Sapa, con sede a Vau Dejes, ha un vasto territorio che si estende per una piccola parte in pianura, dove mi trovo e in larga parte in zone montuose. La popolazione, in maggioranza cattolica, non è molta. Il servizio pastorale è svolto da 18 preti, tra cui anche religiosi, una trentina di suore di varie famiglie religiose e una dozzina di assistenti pastorali. Siamo una piccola comunità che si raduna periodicamente con il vescovo e siamo di varie provenienze: sono albanesi solo 6 preti e circa la metà delle suore. La diversità che ci contraddistingue arricchisce questa piccola chiesa che da qualche decennio ha ricominciato a camminare dopo gli anni della dittatura e della persecuzione comunista. Nella sua semplicità e piccolezza vedo la possibilità di un cammino semplice e concreto e di un sincero scambio di doni.